

Adunanza del 15 luglio 1915

Sono presenti: il Presidente Stingham, il Vice Presidente Magaldi; i Consiglieri Ancherio, Bonadue, Clerici, Guerra, Piretti, Rosmini e Vardo; il Direttore Generale Cecchi ed i Sindaci Pistoni, Quinaldi ed Sicardi

1. Comunicazioni del Direttore Generale a) Prestito Nazionale di guerra.

Il Direttore Generale riferisce che nello scorso aprile, a mezzo della Banca d'Italia, fu provveduto al rinvocamento degli interessi sui titoli di proprietà delle Istituzioni giacenti presso la Cassa Depositi e Prestiti, mediante acquisto di L. 277.000 capitale nominale di obbligazioni del prestito nazionale d. 50%. I titoli corrispondenti, interamente liberati, si trovano ora presso la Cassa medesima. Egli, perché non cada perduto il beneficio derivante dal diritto di opzione, propone che si sottoscrivano per altrettante L. 277.000 del nuovo prestito nazionale di guerra, incaricando la Banca d'Italia di procurare, si i buoni di opzione mediante stampigliatura dei titoli onde trattarsi.

dy

Il Consiglio approva.



2) Produzione.

Il Direttore Generale riferisce intorno al risultato della produzione nel 1° semestre 1915. Dal 1° gennaio al 30 giugno scorso furono presentate n. 11304 proposte, per L. 81.429.943, 82 di capitale assicurando. Nel corrispondente semestre del 1914 le proposte presentate erano state 17.340, per L. 127.858.906, 25, con una differenza in più di 6036 proposte per L. 46.428.962, 43. Le polizze perfezionate fino al 30 giugno sono state 6281, per un capitale complessivo di L. 50.369.291, 63. E siccome nel primo semestre del 1914 erano state perfezionate 9.584 polizze per L. 70.491.448, 93 di capitale assicurato, la differenza in meno degli affari compiuti quest'anno è di n. 3303 polizze per L. 20.122.157, 30. Tale differenza rimane però notevolmente ridotta per effetto dei perfezionamenti di polizze, posteriori al 30 giugno ma relativi alla produzione emessa in polizze nel corso del primo semestre; e si può calcolare con fondamento che, tenuti presenti questi successivi perfezionamenti, la produzione perfezionata del primo semestre raggiungerà circa 60 milioni in capitali assicurati.

Il Direttore Generale aggiunge che, a spiegare questi risultati, bisogna tener conto, oltre che delle condizioni generali, anche delle assottigliamenti del personale

154

produttore, a causa della guerra, non hanno presso le Agenzie Generali, perché gli Agenti viaggianti, fiduciari, capi zona e capi gruppo richiamati sotto le armi sono stati appena 45, quando nella classe numerosa degli agenti locali: In tutto il Regno le Agenzie locali sono 2257, e per la guerra sono stati richiamati in servizio militare 228 Agenti, che solo in parte - ossia 78 - sono stati sostituiti con Agenti autorizzati. Sono ancora soggetti a richiamo altri 48 agenti locali.

Il lavoro delle Compagnie autorizzate, al 30 giugno 1918, ammonta complessivamente a 2090 polizze per L. 21.682.981 di capitale assicurato, così diviso fra le otto Compagnie autorizzate:

Reunione Adriatica di Sicurtà	= polizze 659	per L. 6.525.509
Compagnia di Milano	" 361	" " 4.173.782
Assicurazioni Generali di Venezia	" 847	" " 9.236.067
Darmbio	" 79	" " 710.000
Reunia Francese	" 8	" " 59.000
Gesbarré	" 41	" " 344.500
Cooperativa Italiana	" 93	" " 611.130
L'Alceide	" 1	" " 23.000

Totale polizze 2090 per L. 21.682.981

Il Direttore Generale presenta per un prospetto sul quale sono indicate le cifre della produzione delle

Compagnie autorizzate fino a tutto il 10 luglio corr., paragonate con quelle del corrispondente periodo del 1904. Le polizze complessivamente emesse quest'anno dalle 8 Compagnie sono state 2289 per L. 23.810.388, e quelle dello scorso anno 2784 per L. 29.475.187; la diminuzione degli affari conclusi è stata dunque di 495 polizze per L. 5.423.457.

Comparativamente, dunque, la diminuzione di affari risulta essere stata più grave per l'Istituto che per le Compagnie autorizzate.

Il Presidente ricorda che fu dal Consiglio di Amministrazione autorizzata la spesa di L. 400.000 per una serie di provvedimenti indicati dalla Direzione Generale ed intesi a rafforzare e spornare la produzione; e chiede quale attuazione essi abbiano avuto sin qui. Domanda, poi, se consti che gli agenti Generali si sforzino per l'incremento degli affari; e come essi spieghino il fatto che la depressione della produzione è stata più grave per l'Istituto che per le Compagnie concorrenti.

Il Direttore Generale dà schiarimenti circa l'attuazione del programma approvato dal Consiglio. Si sono attuate tre diverse specie di provvedimenti:

1) Si sono fatti accordi con alcune Agenzie per la concessione di assegni a determinati Agenti produttori, non vincolati alla condizione di una data cifra di produzione, ma soltanto all'obbligo per gli Agenti Generali di valersi dell'opera di quei produttori. E per questi accordi si è impegnata una spesa complessiva di circa 100.000 lire.

2) Si sono assegnati dei premi condizionati al conseguimento di determinate cifre di produzione; impegnando una spesa di oltre 100.000 lire. Si sperava con ciò di poter conseguire una produzione fra 100 e 200 milioni di capitale assicurato, invece dei 130 milioni che costituiscono l'obbligo contrattuale delle Agenzie Generali per quest'anno.

Prof

Ma debbono riconoscersi che questi promesse di assegni e di premi hanno conseguito effetti finiti, tutto limitato; dopo la dichiarazione di guerra, la produzione è scemata sempre di più. Già nel mese di giugno era discesa a 11 milioni di capitale assicurato, mentre la media mensile nel 1915 si era fino allora mantenuta fra i 14 e i 15 milioni.

3) Si sono dati affidamenti a una parte del personale ispettivo di corrispondere delle gratificazioni proporzionate al conseguimento, col loro intervento,



di determinate cifre di produzione, impegnando una spesa complessiva di circa 30 mila lire. E si sono poi adoperati alcuni Ispettori per la istruzione dei produttori autorizzati, premettendo loro qualche compenso se per quella via si fossero ottenuti nel 1915 risultati di qualche importanza. Il Direttore Generale avverte, a questo proposito, che in realtà l'opera dei produttori autorizzati comincia a dare qualche effetto apprezzabile, così per la produzione come per il servizio delle riscossioni, anche a giudizio degli Agenti Generali che da principio non mostrano di avere in essa molta fiducia.

Quanto agli Agenti Generali, egli ritiene che essi hanno cercato di restringere le loro spese per diminuire il costo della produzione. Né allo I. Istituto è dato di agire con mezzi molto efficaci sugli Agenti Generali.

Questo però, egli osserva, non può essere la causa unica e nemmeno la principale, della depressione degli affari, la quale va attribuita alle condizioni generali. Che se queste sembrano agire meno fortemente sulle Compagnie autorizzate, occorre tener conto delle resistenti organizzazioni delle maggiori compagnie, quali l'Adriatica, le Generali e la Milano, le quali hanno anche nei rami degli accordi della grandine

dei trasporti, larga clientela che alimenta anche gli affari-vita.

Aggiunge che, come constatato lo stesso Consiglio di Amministrazione nelle esame delle sessioni del 49% di rischi assunti dalle Compagnie autorizzate, queste sono meno rigorose nella selezione dei rischi, accettando talvolta affari rifiutati in precedenza dallo Istituto.

Il Consigliere Varado domanda se la Direzione Generale abbia avuto cura di accertarsi che gli Agenti Generali corrispondano agli impegni di produzione da essi assunti in corrispettivo degli aiuti loro promessi dall'Istituto. Egli avrebbe constatato, per esempio, che alla Agenzia di Genova è stato corrisposto anticipatamente l'assegno concordato per i mesi di giugno e di luglio, mentre quella Agenzia risulta essere ben lontana dalla produzione a cui si era impegnata.

AV

Il Direttore Generale rimprovera il Consigliere Varado di avergli segnalato tale fatto e dichiara che al criterio stabilito, di accertare ad ogni trimestre il lavoro corrisposto dalle Agenzie per regolare su di esso il pagamento degli assegni e dei premi impegnati, nessuna deroga egli ha autorizzata. Vena proposta



tendente a consentire qualche larghezza nella applicazio-
ne di tale criterio gli è stata presentata in questi giorni
dall'Ufficio Organizzazione, e sui questo argomento egli
si riserva di intrattenere per breve il Comitato Perma-
nente.

Il Presidente, concludendo, prega il Direttore
Generale di far sì che in una prossima adunanza il
Comitato Permanente sia messo in grado di esaminare
attentamente la situazione della produzione nei ri-
guardi delle singole Agenzie, per poi riferirne al
Consiglio di Amministrazione.

2. Ripartizione delle attività della Cassa Mutua tua Pensioni.

Il Vice Presidente Magaldi da lettura della
seguente relazione:

Carissimi colleghi,

Nella adunanza del giorno 26 giugno io ebbi
l'onore di riferire a voi il risultato degli accordi prelimi-
nari che erano intercorsi in Roma fra il Regio
Commissario liquidatore della Cassa Mutua Pen-
sioni di Torino e i delegati dei due Istituti, Cassa
Nazionale di Previdenza e Istituto Nazionale delle

Assicurazioni in ordine alla valutazione ed alla attribuzione delle attività della Casa Mutua ai tre gruppi fondamentali costituiti dalle quote dovute ai soci passati all' Istituto Nazionale, ai soci passati alla Casa Nazionale di Provvidenza, ai soci recedenti e ad un quarto gruppo, non preveduto nello stato di ripartizione, costituito da soci che non avevano esercitato nei termini fissati il diritto al ricasso e dei quali si ignora la condizione economica sociale.

Come però io avevo fatto riserve in ordine alla valutazione di alcune attività fatta dal Commissario Regio e del progetto di ripartizione delle attività fra i differenti gruppi, fu richiesto che le determinazioni definitive si sarebbero prese in seguito a conferenze che avrebbero avuto luogo in Torino presso la Casa Mutua.

Prof

Voi, nel prendere atto delle mie comunicazioni veniste nelle risoluzioni seguenti:

di dare mandato al Delegato dell' Istituto di richiedere al Commissario Regio che sulla somma assegnata all' Istituto, sia individuata, anche in cifra globale, la valuta delle quote di patrimonio spettanti ai soci della Casa Pensioni, i quali sottoscrissero un contratto di assicurazione con l' Istituto, trasferendo, all' uopo, all' Istituto stesse la quota

di patrimonio ad essi spettante al 1° gennaio 1913, affinché la valuta di detta quota fosse portata a loro credito sotto forma di premio unico per i contratti di assicurazione sottoscritti con effetto a partire dal 1° gennaio 1913;

di riaffermare che, qualora si dovesse riconoscere la opportunità della attribuzione di quote parti di valore delle categorie di attività non proporzionati alle somme da assegnarsi all'Istituto, alla Cassa Nazionale di Previdenza, ed ai gruppi dei soci rappresentati dal Commissario Regio, sia necessario, per parte dei delegati, una valutazione delle garanzie offerte dalle dette categorie di attività, al fine di convenire equi compensi, fra gli enti partecipanti al riparto del patrimonio;

Per assolvere, il meglio che per me si poteva, l'incarico conferitomi dal Consiglio, velti, in Torino con gli elementi che mi venivano forniti dal R. Commissario, rivedere le valutazioni già fatte dei mutui a Società Cooperative per case popolari, e l'esame da me fatto, tenuti presenti i criteri fissati dal Consiglio, condusse a constatare che, mentre sopra un credito attuale della Cassa Mutua verso quelle Cooperative di L. 11.8/11.672, il R. Commissario

aveva attribuito un valore di L. 117.468.658, con una diminuzione, cioè, di L. 1.409.014, una ulteriore svalutazione, riduceva la cifra del valore attuale dei mutui a L. 117.455.484, con una diminuzione del credito in essere di L. 1.455.484.

In inoltre da me osservato che il valore del redimibile 3% calcolato col criterio ammesso dal Consiglio di Amministrazione, al 30 giugno decorso era di L. 20.029.394,25 mentre era stato indicato dal R. Commissario dal prospetto che viene alle adunanze di Roma nella cifra di L. 20.041.208, con una differenza in più di lire 11.817,45; la quale derivava dal fatto che il Commissario Regio aveva calcolato il valore individuale di quei titoli a L. 424, in luogo di L. 423,45 quale risultava dai calcoli attuariati. Si deve osservare ora che a quella cifra di L. 20.029.394,25 è stata aggiunta la somma di L. 144.251,45 che rappresenta gli interessi maturati su quei titoli nel trimestre 1° aprile 30 giugno. E quindi la cifra del redimibile nel prospetto, di cui darò lettura in seguito è di L. 20.206.642,50, e questa somma è ripartita nei diversi gruppi.

107

Nella esposizione che io feci al Comitato Permanente e al Consiglio del valore attribuito dagli uffici tecnici di finanza agli stabili urbani di proprietà della Cassa Mutua fu osservato che sembrava alquanto esagerato il valore attribuito all'edificio in Via

ma, Via Corso Umberto, in L. 543.500, mentre il prezzo di acquisto era stato di L. 430.000. E siccome il Delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, l'On. Senatore Marchese di Cambiano, nelle adunanze di Roma, aveva a sua volta trovato esagerato il valore attribuito ad un edificio in Torino, ad uso di abitazioni popolari, in L. 547.500, mentre il prezzo di acquisto era stato di L. 400.419, io ebbi incarico di tentare in Torino una revisione del valore degli immobili, e meglio di quegli immobili per quali potevano cadere dubbi sulla valutazione degli uffici tecnici di finanza. Il Commissario Regio non volle acconsentire non reputando che egli o altri avessero la facoltà di non accettare le valutazioni fatte da quegli uffici, e che erano state assunte, di accordo tra i due Istituti e il Commissario Regio, per stabilire il valore delle proprietà immobiliari della Cassa Mutua.

Nel tema della valutazione delle attività della Cassa Mutua, rimangono non bene determinati i valori attuali, secondo il criterio accolto dai due Istituti e dal Commissario Regio delle Cartelle Fondiari, delle Obbligazioni del Consorzio Solfifero Cesi-
siano e delle Obbligazioni del Credito Comunitario Provinciale.

Come è noto il Consiglio di Amministrazione confermando precedenti deliberazioni, nell'adunanza dell' 11 giugno scorso, dichiarava che il criterio di valutazione dei titoli dovesse essere quello di attribuire ad essi un valore tale da assicurare all' Istituto un reddito medio non inferiore al 4% tenuto conto, nella determinazione di quel reddito, dei benefici dei sorteggi dei titoli, calcolato col metodo attuariale. Ora se quel calcolo fu potuto fare per il redimibile 3%, del quale si conosce il piano di ammortamento, riusciva difficile se non impossibile, per le cartelle fondiarie, il cui sorteggio non è regolato da un piano di ammortamento, ma segue in ragione delle rate di ammortamento maturate durante il semestre precedente e delle restituzioni anticipate in numerario. Il Commissario Regio, interpellato, ha dichiarato a sua volta di non conoscere il piano di ammortamento delle Obbligazioni del Consorzio Sol. Sufere Civitano e delle Obbligazioni del Credito Com. nate e Provinciali. Si è quindi proposto di assumere come valore di quelle tre specie di titoli; il corso di borsa di cui al 31 dicembre 1913, così come il Commissario Regio aveva praticato nel fissare il valore attuale delle attività della Cassa Mutua benev. Il Comitato Permanente propose di accogliere quella proposta.

Drf



Scombrate così il terreno dalle questioni concernenti la valutazione delle diverse attività della Cassa Comense fu mia cura di discutere le proposte presentate dal Commissario Regio sulla ripartizione nei vari gruppi delle attività della Cassa Meyna, che sono a voi note, nello intento di ottenere quei compensi che una ripartizione non proporzionale delle diverse partite di attività riconosceva convenienti. Col primo progetto del Regio Commissario veniva attribuita all'Istituto una somma del redimibile 3% di L. 12.834.563, mentre si assegnava al gruppo dei recedenti una somma di L. 205.645 di quel titolo. Io ottenni di autorizzare per recedenti quella partita a L. 7 milioni e mezzo, gravandone della differenza l'Istituto, con grande beneficio del medesimo quando si consideri la notevole differenza tra il corso attuale di quel titolo e il valore che gli è stato attribuito col criterio già indicato. Ottenni inoltre una diminuzione di L. 285.106 nella parte delle attività assegnate all'Istituto costituita da immobili urbani. Ed una maggiore valutazione dei mutui condusse ad una minore assegnazione all'Istituto di quelle attività, con una differenza sulla precedente di L. 45.100. Fu invece attribuita all'Istituto nella nuova ripartizione una somma di L. 385.444 del primo prestito nazionale e fu

aumentata di L. 11.981 la parte assegnata in cartelle fonda-
rie. Calché se si considerano le minori assegnazioni di at-
tività meno liquide e maggiormente svalutabili e le mag-
giori assegnazioni di attività migliori, il beneficio che mi
fu dato di ottenere con la nuova ripartizione, rispetto alla
prima proposta del R. Commissario si può valutare in
una cifra di oltre 900 mila lire.

Ho voluto poi fare un confronto tra le quote di
attività della Cassa Mutua Corinese che avrebbero potuto
essere attribuite al nostro Istituto col sistema di una ri-
partizione proporzionale e quelle che gli sono state attri-
buite col progetto di ripartizione concordato a Corino.
Il risultato di quel confronto è questo: l'Istituto ricever-
rebbe in più in immobili L. 2.364.721; in mutui
per case popolari L. 4.208.457; in annuità telefo-
niche L. 1.141.935. Quindi, salvo per i mutui, att-
ività buone. Riceverebbe poi in meno: in cartelle
fondiarie L. 16.158; in obbligazioni del Consorzio
Colifero Siciliano L. 293.165; sul redimibile 3%
L. 357.349; in obbligazioni del Credito Comunate e
Provinciale di L. 623.692; in buoni del Tesoro L. 249.049;
in obbligazioni del primo prestito nazionale lire
1.640.429; in depositi in conto corrente L. 749.911;
in prestiti su cessione del quinto dello stipendio li-
re 1.358.804; ed altre piccole somme sui crediti diversi

Dr.

157

e sul valore del mobilio della Cassa Mutua. In complesso le quote ricevute in più ammontano alla somma di L. 7.715.123, quelle ricevute in meno alla somma di L. 9.055.060, con una differenza residuale in meno di L. 1.349.937. Ma ove si consideri che fra le partite di attività ricevute in meno e quella dei depositi in conto corrente per L. 7.49.918, di assai lenta e difficile realizzazione quella differenza residuale in meno è largamente compensata e in qualche misura attenuata l'effetto della differenza in meno delle migliori attività. Ocorre inoltre considerare che, se per consenso dei delegati dei due Istituti nel fine di succedere alle richieste del R. Commissario e ai voti espressi dal rappresentante del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si sono attribuite al gruppo dei recedenti quelle attività che sembrano di meno difficile e più sollecita realizzazione, giacca fra queste la cifra di L. 7 milioni e mezzo del redimibile 3% che, volendo oggi realizzare al prezzo corrente, importa una perdita di L. 1.100.000 circa.

Il risultato delle adunanze di Torino per quanto concerne una ulteriore valutazione delle attività della Cassa Mutua e qualche mutazione sulle ripartizioni proposte dal R. Commissario Liquidatore e con

segnato nel verbale del quale do' lettura, avvertendo che, con una breve esposizione di quanto si era discusso e concluso in quelle adunanze, io lo ho già presentato anche al Comitato Permanente.

Presso la Sede della Cassa Pensioni di Torino si sono riuniti nei giorni 30 giugno e 1° luglio i Signori:

Comm. Stella, regio commissario liquidatore della Cassa;

On. Di Cambiano, Delegato della Cassa Nazionale di Previdenza;

Comm. Magaldi, delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

dsj

Alla riunione intervenne il Comm. Giuffrida, Direttore Generale del Credito e della Previdenza.

Dopo uno scambio di idee, richiamate le discussioni che ebbero luogo nella precedente riunione di Roma, è stato espresso l'avviso che sia opportuno derogare al principio della ripartizione proporzionale dei singoli tipi di attività e che invece convenga assegnare al gruppo dei recedenti attività liquide e facilmente liquidabili.

Il Comm. Magaldi e l'on. Di Cambiano



di addivenire a ciò nel desiderio di concorrere alla più sollecita ripartizione ai recedenti, in considerazione delle speciali condizioni di bisogno nella quale s'è pure trovata il maggior numero di essi.

D'altra parte si è ravvisato necessario per una equa ripartizione delle attività di svolgere ai recedenti una congrua parte dei titoli del redimibile per compenso della mancata assegnazione ai recedenti medesimi di attività di meno facile realizzazione. Per tanto i rappresentanti degli Istituti dichiarano di accettare che i singoli tipi di attività, si ripartiscano sulle basi indicate nello schema di progetto già comunicato dal Regio Commissario e modificate secondo risulta dall'unito prospetto, salvo le correzioni ed i congruagli che saranno ritenuti necessari dallo stesso Regio Commissario, dopo accertata la situazione definitiva il 30 giugno 1915.

Si riserva poi l'opportunità che al gruppo delle attività assegnate ai soci non recedenti e dei quali non si conosca la condizione sociale, siano attribuiti gli eventuali avanzi del fondo di riserva, e questo a compenso di valutazioni che non si è ritenuto il caso di apportare a quel gruppo di attività.

Corino, 4 luglio 1915

f. Cesare Ferrero di Casubiano
" Vincenzo Magaldi
" Alessandro Stella
" Vincenzo Giuffrida

Schema Provvisorio

	Istituto Nazionale	Cassa Nazionale	Recedenti	Domianti	Riserva	Totali
Immobili	9.699.930	802.600	-	=	=	10.502.530
Conti case popolari	16.409.080	713.108	-	=	=	17.122.188
Redimibile	12.639.892	=	7.566.750	=	=	20.206.642
Conte Fondiarie	2.876.272	=	=	2.410.538	=	5.286.810
Obbligazioni consorziali solfifai	=	=	1.565.190	=	=	1.565.190
Buoni del Tesoro	5.723.088	=	2.837.800	=	=	8.560.888
Prestito Nazionale	386.444	12.540	2.503.516	=	=	2.902.500
Credito Comunale	=	=	893.000	=	=	893.000
Annualità telefoniche	3.786.547	=	=	=	=	3.786.547
Prestiti cessioni quinto	=	=	597.809	=	1.347.723	1.945.532
Depositi in c/c.	=	=	=	2.505.527	=	2.505.527
Crediti per spese	355.779	2.000	=	=	=	357.779
Mobilio	=	=	=	=	52.777	52.777
Altri crediti	=	=	=	=	200.000	200.000
	51.877.032	1.530.248	15.954.065	4.915.065	1.600.000	73.876.410

Per compiere il mandato ricevuto da voi io chiesi al R. Commissario la dichiarazione circa la individuazione, anche in cifra globale, sulla somma assegnata all'Istituto della valuta delle quote di patrimonio spettanti ai soci della Cassa Pennoni, i quali sottoscrissero un contratto con l'Istituto. Il Regio Commissario eccettuò difficoltà di ordine contabile ed amministrativo e sulle sue prime osservazioni espresse il pensiero che egli non fosse tenuto a quella dichiarazione. Dopo lunga discussione il Regio Commissario si acconsentì ad accogliere una formale proposta del Direttore Generale del Credito e della Previdenza. Siccome però io feci le mie riserve intorno alla formale proposta, essa non fu inserita nel verbale di chiusura delle adunanze di Torino; ed io ne partecipai il contenuto al Comitato Permanente, il quale, con deliberazione del 12 luglio corrente, propone a voi di spedire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una esplicita dichiarazione dalla quale emergono chiaramente quali siano i diritti dei soci della Cassa Mutua trasferiti all'Istituto verso di questo e quali i doveri di questo verso di essi. Si sarebbe all'uopo formulata la lettera seguente:

Roma, 15 luglio 1915

On. Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm.
Direzione Generale del Credito e della Previdenza

Come è noto a codesto On. Ministero, l'Istituto Nazionale, fin dal dicembre 1912, facendo adesione al desiderio manifestato dal Ministro del tempo S. E. Nitti, deliberava di offrire particolari condizioni di favore a quei soci della Cassa Pensioni di Corino che intendessero mantenere in vita il loro atto di previdenza, trasferendo l'associazione alla Cassa Corinese in un contratto di assicurazione presso l'Istituto.

In seguito a per effetto di quelle deliberazioni 183.519 soci della Cassa Mutua Corinese, sottoscrissero contratti di assicurazione con l'Istituto Nazionale, ed è evidente l'interesse economico e morale dell'Amministrazione dell'Istituto di riconoscere la validità delle quote di patrimonio spettante ai soci trasferiti all'Istituto.

Drf

Nelle riunioni tenutesi in Roma e Corino fra il Commissario Regio, i Delegati dell'Istituto e della Cassa Nazionale di Previdenza, con la presenza del Direttore Generale del Credito e della Previdenza, il Delegato dell'Istituto, per mandato esplicito ricevuto dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, ebbe a



richiedere al Regio Commissario la determinazione della valuta delle quote di riparto del patrimonio al 31 dicembre 1912.

Il Regio Commissario eccettuò difficoltà di ordine contabile ed amministrative sulle quali l'Amministrazione dell'Istituto ha pure portato la sua attenzione.

Il desiderio vivissimo che muove l'Amministrazione dell'Istituto di vedere condotte a termine il lavoro di assegnazione del patrimonio della Cassa induce l'Amministrazione a pregare l'U. V. affinché voglia trovare quella forma che ritenga più conveniente per rendere di pubblica ragione che la valuta delle quote di patrimonio spettante ai soci che sottoscrissero contratti di assicurazione presso l'Istituto Nazionale ammonta alla cifra sulla base della quale è stato fatto il riparto del patrimonio attuale della Cassa Pensioni, e cioè che il credito dei soci che trasferiscono le loro quote all'Istituto Nazionale ammonta a L. 46.324.921,43.

Questa Amministrazione vedrebbe con interesse riducate le somme delle quali deve fare credito ai propri assicurati, ex soci della Cassa, e sarebbe una salvaguardia autorvole e sicura contro ogni richiesta che si potesse muovere in seguito all'Amministrazione dell'Istituto.

Con profondo ossequio.

Il Direttore Generale
F. C. Cacci

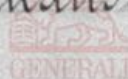
Ed ora che ho assolto il mio compito, come meglio per
me si poteva, attendo il vostro giudizio con animo tranquillo.

Il Consiglio, preso atto della relazione del Vice Pre-
sidente, su proposta del Presidente lo ringrazia per l'o-
pera da lui prestata nello interesse delle Istituzioni in seno
alla Commissione per il riparto delle attività della Cassa Apu-
stina Pensioni di Torino, ed approva i criteri e lo schema
di riparto stabiliti dalla Commissione stessa, nonché la
lettera apprestata per il Ministero di Agricoltura In-
dustria e Commercio secondo la deliberazione del Comitato Permanente.

drj

Su proposta del Presidente delibera poi che l'Isti-
tuto eserciti il diritto di opzione per la quota di £385.000
di obbligazioni del Prestito Nazionale assegnate allo Istito
nel detto piano di riparto, sottoscrivendo per ab-
battente somma del nuovo prestito di guerra, in ag-
giunta alle £12.277.000 già precedentemente deli-
berate.

3. Copertura del rischio di guerra. Domanda



Della Deputazione Provinciale di Mantova.

Il Direttore Generale riferisce che la Deputazione Provinciale di Mantova ha deliberato di assicurare venticinque salariati richiamati sotto le armi per complessive L. 82.000. L'Ispettore cav. Rugiero Ricci ha chiesto se l'Esclusivo sia disposto a consentire la copertura del rischio di guerra benché gli assicurandi siano richiamati da oltre 30 giorni. Per quanto, giusta la deliberazione 18 giugno u. s. del Consiglio di Amministrazione, la copertura immediata del rischio di guerra possa essere consentita soltanto a favore di assicurandi che ne facciano domanda nel termine di un mese dal giorno della chiamata in servizio militare collettiva ed individuale; la Direzione Generale, trattandosi, nel caso in esame, di una pubblica Amministrazione, e di assicurazioni per piccoli capitali, ha ritenuto, per ragioni di opportunità, di consentire l'eccezione. E il Direttore Generale chiede al Consiglio la ratifica del provvedimento.

Il Consiglio, servite le comunicazioni del Direttore Generale, ratifica il consenso già dato per la garanzia immediata del rischio di guerra nella assicurazione dei venticinque salariati della Amministrazione Provinciale di Mantova richiamati da oltre un mese in servizio mi-

Esare.

A. Dimissioni del Controllore di Cassa Signor Caldara Monti.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale,
Su proposta del Comitato Permanente,
Il Consiglio delibera che siano accolte le dimissioni
volontarie offerte dal Controllore di Cassa Sig. Caldara -
Monti, autorizzando il Direttore Generale a disporre lo
svincolo della cauzione da lui prestata, appena sia stata
accertata la regolarità della sua gestione.

B. Assicurazione collettiva: Impiegati e sala-
riati del R. Albergo dei poveri di Napoli.

Alf

Il Consigliere Beneduce riferisce intorno ad una pro-
posta di assicurazione collettiva presentata allo Istituto dalla
Sopraintendenza Generale del R. Albergo dei poveri di
Napoli. Trattasi di una proposta per pochi contratti
di breve entità, che la detta Sopraintendenza aveva propo-
sti all'Istituto in aggiunta a quelli già precedentemente
creati con la Fondiaria. Non risultando dalla conven-
zione con quella Compagnia obbligo esplicito di continui-
tà, e non essendo, d'altra parte, conveniente per l'I-
stituto l'applicazione dei premi usati dalla Fondiaria,
l'Ufficio Attuariale propose la stipulazione

contratti, derivanti da aumenti di stipendio, in base alle condizioni di polizza ed ai premi di tariffa delle Tab. 10.
 La contraente aveva anche domandato la retrodatazione dei contratti all'epoca dello avvenuto aumento di stipendio, e cioè al 1° luglio 1914, al 1° gennaio e al 1° marzo 92; ma fu consentita la retrodatazione dei contratti al 1° gennaio 1913.

La forma assicurativa da adottarsi è la doppia mista a premio annuo con diritto di opzione per convertire il capitale in rendita alla scadenza.

Il progetto di assicurazione è stato calcolato con i premi della tariffa N. 12, diminuiti dell'1%.

Per la conversione in rendita si sono usati i premi della vecchia tariffa 10° minorati del 2%. Gli assicurandi sono 6: I contratti 8: età massima degli assicurandi anni 40, minima anni 30: Durata massima dei contratti, anni 30: minima anni 22. Ammontare dei capitali assicurati in caso di premorienza, L. 473; dei capitali assicurati in caso di vita alla scadenza del contratto, L. 546; delle rendite annue di opzione, L. 96,66; dei premi annui L. 55,82.

Il Consigliere Beneduce aggiunge che, tenuto conto delle spese di amministrazione e di visita medica, in rapporto alla sichtigkeit dei premi e al piccolo numero dei contratti, questa collettiva presenterebbe un

onere evidente. Egli propone pertanto che, ad attenuare la spesa, si stabilisca di sostituire la visita medica con un semplice certificato medico di buona salute; e che, pure accordandosi, secondo propone l'Ufficio Attuariale, all'Agenzia Generale di Napoli il 40% della provvigione assegnata per le doppie miste per questi contratti, nessuna provvigione debba competere all'Agenzia per eventuali nuovi contratti.

Il Consiglio approva, alle condizioni indicate, la assicurazione collettiva onde trattasi.

df

Segue al Volume XVII

